

ACCABADORA

dal romanzo di Michela Murgia

con Anna Della Rosa, drammaturgia Carlotta Corradi, regia Veronica Cruciani

"Accabadora", lo spettacolo teatrale per la regia di Veronica Cruciani, tratto dall'omonimo romanzo di Michela Murgia, è andato in scena il 25 marzo 2025 al Teatro Giacosa di Ivrea. La rappresentazione affronta in modo estremamente delicato temi come la morte, la tradizione e l'amore familiare.

La regia di Cruciani riesce a dar vita a un racconto profondo grazie a un lavoro meticoloso sui tempi e sugli spazi. La scenografia essenziale, con pochi elementi, crea una dimensione intima che ben si adatta al tono riflessivo e misterioso della storia. Le luci accompagnano la narrazione e sottolineano i momenti di tensione emotiva provati dalla protagonista. Abbondano anche momenti di silenzio tra i cambi di scena che lasciano tempo allo spettatore per le proprie riflessioni. La durata dello spettacolo, intorno ai 75 min, impone un ritmo serrato alla vicenda catturando fortemente l'attenzione del pubblico.

Anna della Rosa è l'unica attrice in scena e con il suo monologo racconta le vicende del piccolo paese sardo di Soreni nei primi anni Cinquanta. La trama segue la vicenda della giovane Maria Listru che all'età di otto anni viene affidata all'anziana sarta del paese, Bonaria Urrai: in lei, la bambina trova una figura materna autorevole e affettuosa. Tzia Bonaria, però, nasconde un segreto. La verità viene svelata in modo graduale durante lo spettacolo e la crescente consapevolezza della giovane Maria viene sottolineata anche dai costumi di scena: in un primo momento, Maria indossa un vestito color carta da zucchero e ricorda il periodo della sua infanzia scandita dalle mattinate a scuola e dalle attività della Sardegna rurale. L'unica nota inquietante sono le uscite notturne di Tzia Bonaria che la bimba fatica a interpretare. Il mistero verrà svelato da Andria, un amico fraterno della giovane, che rivela il coinvolgimento di Bonaria nelle morti di alcuni abitanti del paese: la donna è l'Accabadora di Soreni. Il termine "Accabadora" deriva dal folklore sardo e indica una donna che soffoca i malati in punto di morte nel loro letto con un cuscino. In questo momento, all'apice drammatico dello spettacolo, Anna Della Rosa è completamente vestita di nero, costume che non rimanda solo al suo stato d'animo, ma che ricalca le descrizioni del vestito da lutto spesso indossato dalla Tzia. E' questo il momento in cui la giovane è chiamata a essere lei stessa l'Accabadora della sua "madre d'anima": Bonaria è immobilizzata a letto a seguito di un ictus e tutto il monologo esterna l'indecisione della protagonista a realizzare l'ultima muta volontà dell'amata Tzia. A fine spettacolo, la metamorfosi di Maria in Accabadora si completa e il suo abbigliamento coincide con quello dell'anziana sarta.

Uno dei personaggi più affascinanti dello spettacolo è senza dubbio Bonaria: si tratta infatti di una figura controversa, una donna che, distrutta dalla scomparsa del suo innamorato, si chiude in un lutto lungo quarant'anni e trova l'affetto perduto nel rapporto materno con la più piccola di casa Listru. Questa sua natura umana e sensibile si scontra con il compito da Accabadora che la donna compie con lucidità e scrupolosa precisione. La sua dualità è il vero tema della vicenda e porta il pubblico a riflettere sul tema dell'eutanasia e sulla sua complessità sul piano etico e morale. Cruciani non si limita a raccontare la storia, ma invita il pubblico a riflettere, a interrogarsi, e a confrontarsi con un dilemma che appartiene a tutti, in ogni tempo e in ogni luogo. In questo consiste il messaggio più profondo dello spettacolo.

Elisa Baggetta_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta